

Restauro della Chiesa di Tutti i Santi

Roncade ott. 2004 - sett. 2005



Veduta interno della chiesa arcipretale di Roncade.

Metodologie e tecniche di restauro nella chiesa di Roncade

L'arcipretale di Roncade si presenta al visitatore con la sua maestosa ed elegante facciata in stile neoclassico eseguita nel 1768 su disegno dell'architetto vicentino Ottavio Bertotti-Scamozzi.

La chiesa fu costruita a partire dal 1527 ed ultimata nel 1566, anche se abbiamo notizia della sua consacrazione avvenuta la prima domenica del 1559. Essa conserva al suo interno uno dei più raffinati cicli pittorici del '700 veneto, nel contesto di una sontuosa cornice di stucchi e decori in stile barocco.

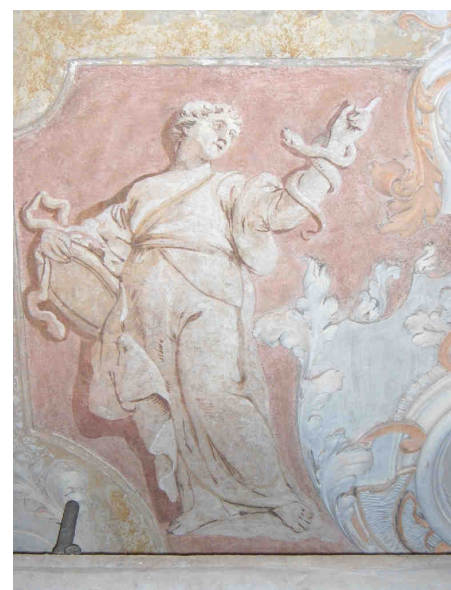
Il restauro di un monumento di tale rilievo artistico e storico non poteva che essere un intervento di carattere conservativo, secondo il più evoluto e recente concetto del restauro.

Le opere e le metodologie di risanamento messe in atto, possono essere raggruppate a grandi linee, in tre categorie di lavori: - interventi sulle

strutture fondazioni, murature e coperture, - interventi sulle superfici paramenti intonacati, ornati, affreschi, marmi ed infine - opere di carattere tecnologico ed impiantistico, che non riguardano particolarmente il restauro vero e proprio ma che sono necessarie ed indispensabili a garantire un'adeguata fruibilità e funzionalità dell'immobile in relazione all'uso specifico.

L'esecuzione dell'intervento è stato affidato all'impresa RGA di Vittorio V.to che si è avvalsa per la parte del restauro artistico di un'équipe di restauratori specializzati sotto la guida del direttore artistico maestro Gianfranco Ruzzon.

Il progetto e la direzione dei lavori sono stati curati dallo studio dell'architetto Silvano Cervellin con la visione ed approvazione della Soprintendenza per i Beni Architettonici alle referenze dell'architetto Luisa Mialich.



Uno dei monocromi rinvenuti durante il restauro.

Le strutture.

Gli interventi di carattere strutturale hanno riguardato il risanamento delle murature portanti, fondazioni, volute, e più particolarmente il consolidamento delle fondazioni con realizzazione di alcuni tratti di sottofondazione, la formazione di una trincea perimetrale drenante per lo smaltimento dell'umidità alla base delle murature, la cucitura delle medie e grandi lesioni murarie secondo la tecnica del cuciscuci e delle piccole fessurazioni con iniezioni di malte e resine.



Fase esecutiva della trincea di drenaggio e consolidamento fondazionale

Altro intervento strutturale di rilievo ha interessato il risanamento delle parti lignee del tetto (composto da capriate in doppia catena, arcarecci, listoni, pendini di supporto al soffitto in cantinelle) realizzato mediante pulitura, trattamento disinfestante dei parassiti, consolidamento delle parti in difetto rispetto alla funzione statica e strutturale anche con incalzi ed integrazioni, secondo le più moderne tecniche di recupero del legno. E per finire con la messa in sicurezza della copertura mediante la posa di sottomanto coibente ventilato, ripristino del manto in coppi e sostituzione delle grondaie.

Le superfici.

Un secondo gruppo di interventi di restauro ha riguardato il trattamento di tutte le superfici sia interne che esterne alla chiesa quali muri e soffitti tutti intonacati e ricoperti da cocchiopesto, marmorino, stucchi, affreschi ed elementi marmorei. Nelle superfici esterne ed in particolare in facciata è stata operata una pulizia

con acqua nebulizzata di tutta la superficie, con utilizzo di spazzole saggine per la rimozione dei depositi particellari. Ha seguito il rifacimento dell'intonaco a marmorino nelle superfici mancanti, con preparazione del fondo a cocchiopesto e successiva applicazione di impasto di polvere di marmo e calce in più passate tirata a ferro.



Particolare di facciata in restauro.

L'integrazione finale della superficie di facciata è stata fatta mediante stuccature delle fessurazioni presenti nel marmorino, con impasto di calce e polvere di marmo additivate con resina acrilica ed esecuzione di velatura della superficie con grassello di calce stagionato molto diluito additivato con resina acrilica ed applicazione finale di protettivo silossanico.



Trabeazione di facciata, fase di cucitura delle fenditure.

Nella facciata ancora si è provveduto al restauro delle superfici in pietra, quali cornici, capitelli, portale, basamenti, contorni finestre, mediante pulizia accurata della superficie a rimozione dei depositi carbonatici, nerofumo, con successivo consolidamento della superficie mediante applicazione di silicato di etile diluito, successiva integrazione mediante esecuzione di stuccature di piccola entità dove necessario e applicazione di protettivo finale silossanico. Un notevole impegno ha comportato la pulizia delle superfici parietali interne, eseguita mediante la stesura di impacchi di idonee sostanze svernicianti e la rimozione manuale degli strati di tinteggiature che nei decenni o ventenni hanno ricoperto i marmorini, i cornicioni, gli stucchi e quant'altro.



Fase di puliture degli stucchi.

Una preliminare fase ricognitiva ha riguardato una campagna di campionature di pulitura a tassello, finalizzata alla determinazione e quantificazione degli strati di dipinture presenti sulle varie parti, alla ricerca di eventuali patine originali. Tale operazione ha potuto indirizzare correttamente l'intervento nella scelta della metodologia più adatta ed individuare il livello di pulitura in modo uniforme su tutte le superfici.



Campionatura a tassello sulla volta del presbiterio.

Ha seguito poi il consolidamento degli intonaci originali, del cocchiopesto, la sostituzione delle incoerenze quali intonaci cementizi, parti gravemente compromesse e la ricostruzione di superfici, lesene e stucchi mancanti. Ed ancora l'esecuzione di reintegro del marmorino esistente sulle zone ripulite, con impasto a base di calce eventualmente addizionata di appositi agenti di coesione con buon potere di reversibilità e aggiunta nella miscela di terre naturali della colorazione scelta sulla scorta delle campionature. Per il soffitto della navata che ha costituito la prima causa di allarme sullo cattivo stato di salute della chiesa, è stata posta una particolare attenzione.

Il suo consolidamento e messa in sicurezza è avvenuto mediante il posizionamento nell'intonaco delle zone non occupate da affreschi di piastrine di sostegno in polietilene in numero di 4 al metro quadro suddivise in base alle lesioni evidenti dell'intonaco, a seguire il consolidamento degli svassi con primer epossidico fluido ad alta penetrazione

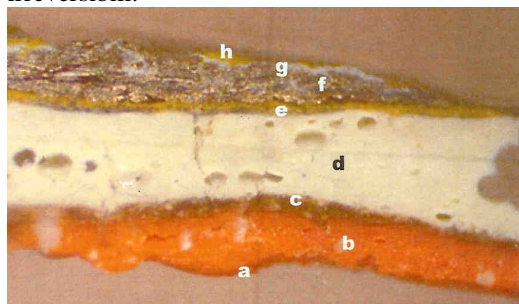
e la posa delle piastrine con viti autofilettanti passanti.



Consolidamento del soffitto.

All'estradosso sulla porzione di ogni vite fuoriuscita è stata realizzata su un letto di resina una piastrina di contrasto. Successive iniezioni nel distacco tra intonaco e struttura lignea di supporto (catinelle), sono state eseguite con miscela di calce ed inerti di peso specifico ridotto ed alto potere adesivo. Nelle porzioni di intonaco affrescato, il consolidamento è avvenuto dall'estradosso con la posa di ancoraggi a fungo ed iniezioni di miscela legante. La verifica preliminare sullo stato di conservazione delle superfici, è avvenuta con l'ausilio di accurate analisi di laboratorio che hanno evidenziato le caratteristiche dello stato di degrado

oltre alle tracce di alcuni di interventi precedenti eseguiti con tecniche invasive ed irreversibili.



Riportiamo ad esempio il campione n. 18 prelevato dalla volta dell'abside nell'esame al microscopio polarizzatore in luce riflessa in sezione lucida trasversale. In evidenza nella foto dall'alto al basso: - pellicola pittorica giallo-bruna (h), -sottile strato di scalbo biancastro (g), -falsa doratura (f), -strato pittorico giallo (e), -strato di scalbo bianco (d), -strato di giallo bruno (c), -strato pittorico arancione (b), preparazione grigiastra (a).

Le analisi condotte dal laboratorio della R & C Scientifica s.r.l. di Altavilla Vicentina hanno riguardato 24 frammenti prelevanti scrupolosamente da personale specializzato con 50 prove suddivise in sei tipi di analisi tra mineralogiche, chimiche-fisiche e biologiche. Il restauro degli affreschi ha seguito con la rimozione a secco dei depositi superficiali in

modo delicato, il consolidamento previa stuccatura delle fessure (e/o velinatura), il consolidamento e fissaggio dei sollevamenti di pellicola pittorica con resina acrilica in sospensione previa campionatura, la pulitura chimica mediante impacchi con polpa di carta assorbente in soluzione di ammonio carbonato, la risarcitura "a neutro" delle lacune d'intonaco con malta di sabbia di fiume, grassello di calce e polvere di marmo ed infine la velatura o reintegro delle lacune ad acquerello a tratteggio o puntinato per dare completezza alla lettura delle opere. Particolare impegno ha comportato la pulitura ed integrazione delle superfici trattate a foglia d'oro. Dalle indagini svolte è emerso che in origine gran parte degli stucchi erano ricoperti da foglia d'oro zecchino, tale effetto decorativo doveva essere addirittura impressionante dato che successivi interventi hanno voluto ridimensionarlo.

La pulizia delle superfici marmoree degli altari è stata condotta con l'uso di impacchi con carta giapponese dove necessario con soluzioni di carattere basico. Si è provveduto inoltre al consolidamento delle superfici disgregate di piccola entità.



La facciata della chiesa in stile neoclassico su disegno dell'architetto vicentino Ottavio Bertotti-Scamozzi (1768).

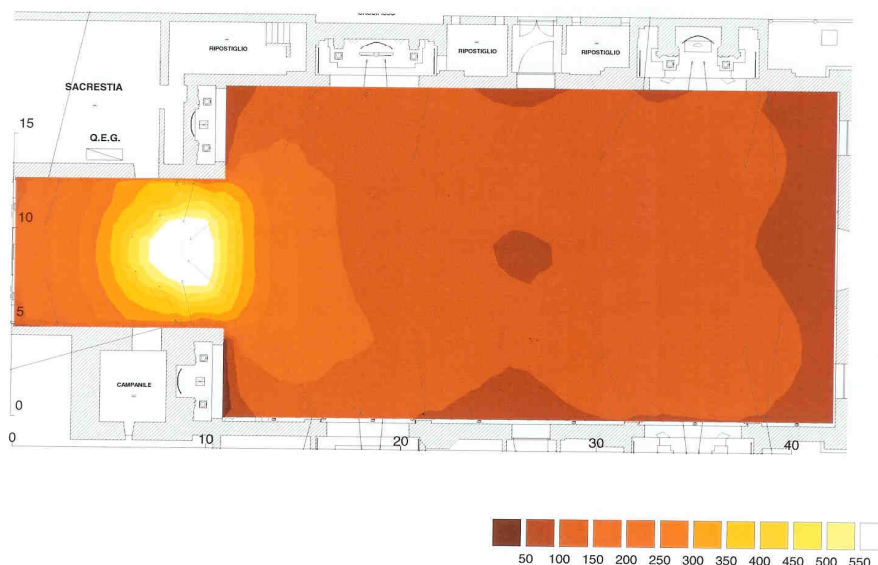
L'impiantistica.

L'intervento di restauro ha dovuto affrontare il difficile connubio tra architettura e componente tecnologica impiantistica. Ciò è legato principalmente al necessario rifacimento totale dell'impianto elettrico di alimentazione e di illuminazione che è stato realizzato in conformità con le normative vigenti in materia di impianti elettrici alimentati a bassa tensione.

La progettazione e la realizzazione dell'impianto, sono state affidate alla ditta Elettrosystem s.n.c. che tramite l'Ing. Andrea Venturini ha provveduto alla redazione del calcolo e piano illuminotecnico finalizzato ad individuare le soluzioni di illuminazione artificiale più adatte alle esigenze connesse all'uso liturgico del manufatto.

Lo studio ha cercato di risolvere le problematiche legate alla peculiarità dell'ambiente architettonico trovando delle proposte che mirano ad un difficile quanto necessario compromesso tra tecnologia impiantistica e restauro architettonico.

Pianta della chiesa con Lux artificiale.



Rinvenuti quattro monocromi allegorici.

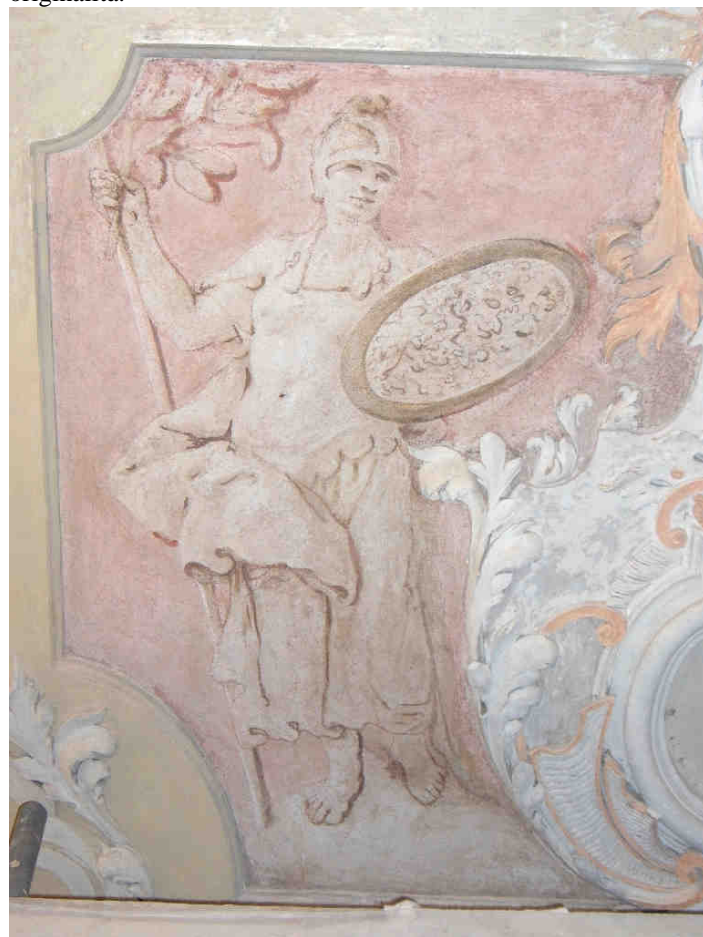
Non di rado il lavoro del restauratore è premiato da scoperte e ritrovamenti anche insperati. Nel nostro caso abbiamo assistito ad un vero e proprio rinvenimento in serie. Dallo sfondo ingrigito e confuso fra le cornici a stucco poste sopra il cornicione sui due lati lunghi dell'aula sono riapparse quattro figure allegoriche realizzate in monocromia. Il restauro che ha comportato la rimozione di alcuni scialbi superficiali, ha messo in luce quattro monocromi rappresentanti le virtù cardinali: Prudenza, Giustizia, Fortezza e Temperanza.



Restauratrice all'opera.

Le figure inizialmente si presentavano come labili segni quasi insignificanti per le ripetute manomissioni e tentativi di restauro susseguiti negli anni, ma che solo dopo un accurato

intervento di recupero si rivelano nella loro singolare originalità.



Monocromo restaurato "fortezza".

Le rappresentazioni di questo tipo caratteristiche per l'epoca (metà '700), oltre ad essere elementi decorativi, costituivano un utilissimo strumento di catechesi. Le virtù morali cristiane si chiamano anche "virtù cardinali", nel senso che esse sono il cardine intorno a cui ruota la vita morale del credente, motivo per cui le 4 figure sono posizionate a formare un immaginario quadrilatero al centro dell'assemblea.